Anno XXXIII — N. 350 Udine Domenica 18 Dicembre 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La colpa del padre.

Erano battute le due; Michele Vinci, nella cameretta presso quella dove agonizzava la madre, fissava cogli occhi immobili la fiammella tremolante d'un lumicino ad olio, posto sul cassettone, davanti ad una madonna di cera protetta da una campana di vetro. Il padre, Agostino Vinci, era uscito di casa verso le dieci, assicurando che andava nel capoluogo del comune, qualche chilometro distante, a prendere il dottore. Verso notte, la moglie, inferma da più settimane, sentendosi peggiorare improvvisamente, aveva voluto il capellano, poi supplicato ella stessa il marito d'andare per l'ultima volta a chiamarle il dottore. Michele, il loro unico figliolo, un ragazzo di quindici anni, si era fermato a vegliarla presso il capezzale, pregando e sonnecchiando. Più tardi, parendogli che fosse addormita, era entrato pian piano nella propria camera, aspettando il ritorno del padre.

La famiglia Vinci non era delle più povere del paese e avrebbe potuto essere fra più le ricche; si diceva che padron Agostino avesse molti debiti in città e che le poche campagne, la casetta medesima, fossero gravate d'ipoteche.

Egli lavorava poco. Anzi, c'era stato un tempo in cui s'allontanava spesso dal paese, facendovi di rado qualche capatina a rifornirsi, si diceva, di danaro e di roba da vendere.

Michele aveva frequentato per due anni le scuole del seminario; poi il padre lo aveva ritirato in casa, perchè necessitava anche il lavoro delle sue braccia.

La notte era lunga e pessima; Michele si levò, si stirò le membra indolenzite, schiuse la finestra: s'intravvedeva appena la via, fiancheggiata da due file di case mute e oscure. Il vento aveva spenti i due fanali. Il ragazzo rinchiuse e tornò presso il letto. Gli parve di udir la voce della madre. In punta di piedi entrò nell'altra stanza.

— Tuo padre?

— Non è tornato.

— Va tu a cercarlo... Digli che non mi lasci sola...

Michele rattenendo le lacrime andò ad in filarsi gli zoccoli, si ravvolse in un vecchio tabarro e scese in cucina; staccò dalla parete un ombrello e schiuse la porta.

Una folata di vento spense la lucernetta ad olio che aveva deposto sulla tavola. Rinchiuse e s'avviò nell'oscurità. Il vento gli portava in volto un nevischio così fine ch'era costretto a procedere cogli occhi socchiusi, a passo incerto. Lo incoraggiò sulla piazza il mormorio della fontana che ricadeva nella gran vasca di pietra. Stette un poco dubbioso; due strade conducevano al capoluogo: al nuova, ampia, diritta, più frequentata; la vecchia molto più breve, che correva più bassa delle campagne, incassata fra esse come il letto d'un torrente. Era probabile che suo padre avesse presa questa; ed egli pure vi si incamminò. Procedeva a sbalzi, fra le pozzanguere, distinguendo appena a pochi metri davanti a lui, pieno di paura, rabbrividendo al gemito del vento che scuoteva gli alberi. Ai lati della strada c'erano due fossi abbastanza profondi, poi si saliva nei campi; una spalliera di viti correva lungo il confine, appoggiata ai tronchi nudi del gelso. Poco lontano dal paese udì l'orologio battere le tre. L'ultimo colpo gli cadde sul cuore,.. pensò a sua madre e tirò innanzi pregando.

A un certo punto la strada faceva un gomito, si voltò indietro e vide un lume in lontananza; sulle prime non capiva d'onde partisse, poi si orientò: era illuminata una finestra in casa degli Oriani... forse la finestra di Camilla. Al ricordo della cara bambina si commosse.

Aveva cammicato per venti minuti di quando gli parve di udire un suono di voci. Si fermò incerto, tremante... tutto era silenzio. Credette fosse stato il vento. Stava per continuare, quando di nuovo e distintamente udì due voci non molto lontane da lui. Il cuore cominciò a battergli con violenza: il primo impulso fu quello d'andare innanzi risolutamente, poi pensò che era meglio nascondersi: potevano essere degli sconosciuti, dei malfattori; avrebbero potuto aggredirlo... E se fosse stato anche suo padre?... Col suo carattere violento, vedersi ricercato a quell'ora dal figliuolo, era capace d'offendersene, e di scaricargli, anche in presenza di terze persone, una dose di legnate.

Stimò prudente di appiattarsi, varcò il fosso, salì sulla scarpata, si aprì un passaggio tra le viti, si accovacciò dietro il tronco di un gelso; se era suo padre, appena passato, si metteva a correre per i campi, raggiungeva la prima scorciatoia e in pochi minuti arrivava a casa.

Attese trattenendo quasi il respiro; la pioggia veniva giù con minor violenza, ma le gambe gli affondavano nella fanghiglia. I due venivano avanti lentamente; a volta pareva litigassero, a volta le loro voci non s'intendevano affatto, portate via dal vento; finalmente s'approssimarono. Michele, aguzzando gli occhi, le distingueva benissimo; il più basso, avvolto in un mantello, con un cappello a larga tesa, era suo padre; l'altro che parlava quasi sempre, era il signor Oriani, il padre di Camilla, un negoziante che aveva fama d'essere il più ricco del paese. Si fermarono proprio davanti a lui.

— In vita tua — continuava il sig. Oriani — non hai fatto mai nulla di buono. Colle tue braccia e la tua testa potevi avere la miglior casa, le migliori campagne del paese!...

Parlava a sbalzi, come persona presa dal vino...

— E mi vai cantando frottole!... e m'hai trascinato fin quaggiù per questo!... dovevi pensarci prima!... sapevo io che ti saresti ridotto così!..

— Non vi ho domandato — interruppe con collera fredda Agostino Vinci — non vi ho domandato di giudicare ciò che ho fatto nella mia vita. Vi dissi di prestarmi cento franchi! Sapete quel che mi spetta da un momento all'altro e mi trovo senza un soldo... Vi ho detto che sareste rimborsato al più presto, perchè ho intenzione di vendere tutto e d'andarmene!...

L'altro si mise a ridere.

— Perchè ridete?... smettetela e datemi i cento franchi, o come è vero Iddio me la pagherete cara!....

— Adagino, adagino... Avresti per caso qualche cattiva intenzione?... Danaro non te ne do!

— Fate male, padron Lorenzo — conchiuse Vinci. — Ve lo dico per l'ultima volta dal buon amico!... Se non potete darmene cento, datemene cinquanta, venticinque... Danaro con voi ne avete; tornate ora dalla fiera...

Lorenzo Oriani continuava a ridere, camminava avanti indietro, nella mota, barcollando; poi venne a piantarglisi in faccia, lo afferrò per il bavero del tabarro e gli disse cantarellando:

— Fossi minchione, padron Agostino mio, a farmi spennare da te, per ingrassare ancor prima che sia passata tua moglie, la figlia di Mastro Osualdo!... C'intendiamo eh? le cose si sanno o non si sanno!

Detto questo gli battè bonariamente la mano sulla spalla e riprese a camminare avanti indietro.

Michele ratteneva il respiro oppresso da una grande tristezza. Si pentiva d'essersi mosso da casa, d'aver lasciato sola la povera mamma. Le allusioni brutali di Lorenzo Oriani lo facevano fremere di disgusto; ma non poteva muoversi senza pericolo d'essere scoperto, Vide suo padre chinarsi rapidamente a raccogliere qualcosa, poi avvicinarsi all'avversario. Si trovavano ora sul ciglio della strada, vicinissimi a lui.

— E voi — esclamò Agostino Vinci, sordamente — voi, caro signore, la sapete lunga. V'interessate molto, pare, dei fatti altrui.. Spero ve ne passerà la voglia!... A te! vampiro, che t'ingrassi col sangue della povera gente!...

Michele udì un colpo secco, un urlo, un tonfo sordo, poi altri colpi, più fitti, e gemiti sempre più fiochi, e il passo del padre che fuggiva rapidamente verso il paese.

* * *

Come si trovasse davanti alla porta di casa sua Michele, non lo seppe... Di quella notte maledetta non potè mai rammentarsi completamente. Martellava nel suo cervello un ricordo solo, terribile, persistente; quei colpi, quell'urlo, i lamenti fiochi, il fischio del vento fra i rami nudi degli alberi... Terribile quel gemere sinistro, che lo perseguitava nella corsa affannosa attraverso la campagna. Presso casa sua si appoggiò al muro per non cadere; poi girò la chiave nella toppa, aprì, montò le scale, schiuse l'uscio di camera colla speranza di trovarsi solo con la madre; ma ahimè era là, impassibile, presso il cassettone. e si reggeva la testa colla mano.

— Da dove vieni? — domandò volgendo verso il figlio un volto cadaverico e due occhi torbidi.

Michele balbettò qualche parola.

— Sei arrivato fino a Portici?

— No.

— Chi poteva andarci con questo tempo?... e quale strada hai tenuta tu?

Il ragazzo non rispose subito. Suo padre lo guardava negli occhi, fissamente; gli si appressò, lo afferrò alle spalle. Michele si scosse e tentò d'allontanarsi, vinto da orrore; ma ebbe la forza di dirgli...

— La strada nuova...

— Hai incontrato nessuno? — domandò con altro tono di voce Agostino Vinci.

— Nessuno.

Tacquero tutti due; la donna pareva fissasse entrambi e il respiro le usciva dalle labbra con un rantolo. Il marito non si occupava di lei; Michele era agghiacciato dal terrore.

— Hai fatto male a lasciar sola tua madre!... ed ora vai a letto e subito; veglio io!

Michele entrò nella sua stanza.

Era là seduto sul letto, fissando ancora cogli occhi istupiditi la fiammella vacillante. Udì un breve rumore. Si scosse, era ancora suo padre... il fanciullo si coprì il volto colle mani...

— Tua madre ti vuole — disse padron Agostino scostandogli le mani dal volto; poi, tornando a fissarlo insistentemente con quello sguardo che gli scrutava l'anima aggiunse:

— Ho fatto male anch'io a rientrar tardi questa notte... Temo che sia giunta la fine!... dovevamo star qui, tutti e due... non è bene che in paese si sappia... Nessuno ti ha veduto, dici?...

— Nessuno...

— Bene... a qualunque persona, intendimi eh?... — la voce era dura, incisiva, minacciosa, — a qualunque persona che ti domandasse dove ho passato la notte, risponderai che abbiamo vegliato insieme tua madre... Hai capito?...

— Sì...

— Giuralo!

Lo spinse sulla porta dell'altra stanza e gli mostrò il letto.

— Giuralo! — ripetè con voce sorda, imperiosa.

— Lo giuro!

Allora lo sollevò, lo fece entrare nella camera della moribonda e rinchiuse la porta.

* * *

— Il vostro figliolo, padron Agostino mio, è una meraviglia — disse Donna Lucrezia Oriani, arrestandosi in mezzo al sentiero — Guardate un po' come vi ha arrangiate in pochi anni queste campagne; se paiono più le stesse!..

Il vecchio mangiava la sua colazione all'ombra d'un albero, sorvegliando le spigolatrici.

— Un bello e buono figliuolo, padron Agostino mio... Quanti anni avrà?... pochi, suppongo, più della mia Camilla; hanno tanto giocato insieme!

— Venticinque, per servirla.

— Ora di prender moglie, eh?.. — e fortunata la donna che lo piglia... Un bravo ragazzo in fede mia, sobrio, lavoratore, affezionato alla casa; sarebbe capace di guidare qualunque azienda!... Avrà già fissato la sua scelta forse?

— Non ne so nulla, Donna Lucrezia.

— Si capisce... che ne sappiamo noi?... siamo sempre gli ultimi a saperlo; in verità, vi dico, che se la mia Camilla gli piacesse... Non ho che quella, e grazie a Dio, fornita d'una buona dote, da prendere qualsiasi signore!... Ma niente, uno di quei farfalloni che le girano intorno non ce lo voglio... Voglio un uomo serio io,... che abbia cura di lei, che le voglia bene, perchè di disgrazie ne ha già avute abbastanza!... — E qui la buona donna si commosse e sospirò... — Basta, don Agostino... se fosse così, si potrebbe andar subito d'accordo, siamo noi quattro soltanto e potremmo formare tutta una famiglia!...

Alcuni giorni più tardi, un pomeriggio, Michele passava davanti il cancello di casa Oriani; la signora Lucrezia lo chiamò col pretesto di fargli esaminare un nuovo attrezzo di campagna. Era la prima volta che tornava in quella casa dopo dieci anni. Varcò la soglia a capo chino, titubante, pallido... gli pareva di essere il colpevole e che mille voci si levassero da ogni angolo imperiosamente ad accusarlo... Sarebbe fuggito; ma cercò di vincersi.

— Che diamine! — esclamò la signora Lucrezia battendogli una mano sulla spalla. — Si direbbe che non ci vuoi più bene!... eppure, questa casa ti ha veduto tante volte!... Eccolo, Camilla... il nostro Michele, che ci ha dimenticati completamente, che non vuol più saperne di noi!...

Camilla si fece avanti, rossa di piacere e di timidezza, e si salutarono, guardandosi appena.

— Uscite un po', via, andate nell'orto insieme, avete tanto giuocato, in quell'orto!... E io ve lo permetto ancora; siete tanto due buoni figliuoli.

Michele e Camilla s'avviarono in silenzio; la giovinetta aprì un cancello di legno e penetrarono nell'orto...

Imbruniva; l'aria era piena di profumi.

— Ti ricordi, Michele — cominciò timidamente. — Vedi il ciliegio?... Ti arrampicavi lassù e mi buttavi le frutta nel grembiule, e io piangevo perchè tu ne mangiavi più di me... e quella era la nostra casa — e mostrò una minuscola grotta artificiale in un angolo coltivato a giardino.

Michele teceva sempre. Ella pure tacque imbarazzata da quel silenzio. Si fermarono davanti alla vasca, dove guizzavano alcuni pesci rossi... e sorrisero rammentando i giorni in cui venivano a dividere con loro la fetta del pane.

— Come sei serio, Michele! riprese Camilla, e appoggiò la sua mano sul braccio del giovanotto. — Si direbbe che non siamo più noi!... che non ci siamo mai conosciuti.. mai voluti bene... Perchè non sei mai venuto? — domandò lasciandosi cadere su di una panchina sotto un pergolato di madreselva — Forse che mi credevi superba, è vero?

— Sì — balbettò Michele, tanto per dir qualcosa — ti credevo superba.

— Cattivo!.. cogli altri sì! ma con te?.. possibile che tu non indovinassi che ti aspettavo sempre?!.. Io, invece, avevo paura; voi uomini cambiate più facilmente di noi... per voi un amore può essere un episodio.... per noi molto spesso è la vita intera!.. Ti meravigli, Michele che io possa parlarti così?.. Lo so: non dovrei farlo, io!.. — e tento dare alla sua voce un'asprezza d'orgoglio ferito. — Non dovrei farlo, non sono più una bambina, ma il cuore è rimasto quello della tua piccola Camilla!

Michele, straziato, si levò con impeto; le prese la testa fra le mani le disse rapidamente, guardandola negli occhi che s'erano empiti di lagrime.

— Camilla!... Camilla mia! guardami in fondo all'anima!... Eppure... eppure non posso!... — si chinò per baciarla, la sentì fremere, vide il divino sorriso sulle labbra che si aprivano al primo bacio d'amore, e... la lasciò. Si ritrasse improvvisamente, e si allontanò coprendosi gli occhi colle mani, quasi a cancellare l'immagine orribile che vi si era riprodotta.

Pochi giorni dopo Michele Vinci partiva per sempre. Il paesello commentò a lungo lo strano avvenimento; concluse che Michele Vinci aveva deluso tutti: pareva un giovane serio e un figliolo modello; invece, per un capriccio improvviso, aveva abbandonato vecchio e solo, quel povero diavolo di padron Agostino. Poi, quando, brevi anni appresso, con largo stuolo di sacerdoti e di compaesani, il vecchio fu accompagnato nel camposanto si ricordò ancora una volta, Michele:

— No, non dovrebbe aver bene — si diceva — per il modo che ha trattato suo padre. Lasciarlo morir solo come un cane, qui, in paese, un uomo che aveva tanto lavorato, che aveva tanto fatto per quel figliolo!...

Corfù, Novembre 1910.

Armida.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Consiglio Comunale

Nella seduta straordinaria in seconda convocazione, il nostro Consiglio, venerdì sera, prese le seguenti deliberazioni:

Accordò un contributo di lire 100 al locale Circolo Agricolo per due mostre mercati di buoi da macello da tenersi nel 1911.

Accolse la rinuncia dell'Ingegner Bragadin Alessandro da membro della Commissione di Vigilanza per la Scuola di Disegno e lo sostituì col sig. Jean Vendramin.

Rielesse il sig. Scodellari Gustavo a consigliere dell'Asilo Fabrici.

Respinse la domanda della Superiora del Collegio delle Salesiane per condono parziale di fitti arretrati.

In seduta privata, poi: Respinse la domanda di sussidio presentata dal maestro Carlo Leoni.

Nominò il sig. Paiero Bonaventura insegnante provvisorio nelle scuole di Prodolone in sostituzione della maestra Signorina Maria Vizzotto di Pietro che ha rifiutata la nomina.

— Società filarmonica.

Si stanno preparando da questo istituto buoni elementi di nuovi suonatori per rinforzare il numero scarso dei componenti la nostra banda, per poter dare ottimi servizi nella prossima stagione di estate, ed in questi giorni venne fatto un considerevole acquisto di nuovi istrumenti moderni facendo fare anche una generale riparazione agli istrumenti vecchi.

Ora è aperta l'iscrizione alla Scuola di musica, che venne già confortata da numeroso concorso di aderenti.

Ne va data lode all'Egregio Presidente avv. cav. Piergiorgio Petracco il quale con tutti i mezzi viene a vantaggio della nobile istituzione; ed all'ottimo maestro sig. Aggeo Ascolese che con vero amore ed intelligente attività sa condurre le sorti della Società verso progressi sempre maggiori.

— Lavori edilizi.

Nella Torre Raimonda, la di cui maestosità s'innalza nel miglior centro del nostro Paese, venne eseguito in questi giorni un nuovo lavoro, il quale servì a completare una delle sue facciate laterali in uno stile veramente artistico ed armonizzante.

Coloro che ricordano la vecchia Torre nella sua medioevalità, colle sottostanti botteghe umide ed anguste, con le finestre piccole piccole e con serramenti di vecchio stampo, ora nel passare di là, non possono di certo non fermarsi davanti i negozi dalle splendide vetrine dall'alto al basso fornite sfarzosamente e con molto garbo, con degli oggetti di considerevole valore che, nel loro assieme, completano una mostra degna delle grandi città.

E ci viene appunto sott'occhio il recente lavoro fatto al negozio di Oreficeria del sig. Lovisatti Luigi, ove due grandi vetrine dai vetri massici di cristallo illuminate di notte a lampadine elettriche, attraggono la curiosità dei passanti, che si fermano ad ammirare gli splendidi oggetti d'oro e d'argento ivi esposti e di considerevole valore, perchè tempestati di brillanti e diamanti, di zaffiri e smeraldi e di molte altre pietre.

In una vetrina vi sfolgorano in tutta la loro bellezza catene, anelli, braccialetti, orecchini, casca in petto, collane, ciondoli, gioielli, brillanti di molto buon gusto e di modernità. Nell'altra si contemplano splendidi orologi d'oro e d'argento, catene, servizi di posate, servizi da dessert e da regalo per qualsi circostanza con relativi astucci di pelouche; servizi d'argento per scrivere, da ricamo, per fumatori ecc.

Insomma, la nuova Torre Raimonda ha ora un'aspetto imponente, anche per la bellezza delle vetrine allineate nell'arco sottostante, che abbelliscono in verità uno dei migliori centri del nostro paese.

E noi ci rallegriamo, per questi progressi estetici della nostra cara città; e non tacciamo i nostri vivi elogi a quelle persone che vi concorrono con i loro mezzi, più che tutto con il loro amore e buon gusto, come fa il sig. Lovisatti.

Pordenone

— Movimento dello Stato Civile

Nati. Maschi 4, femmine 12. Totale 16. Parti multipli 1 di 2 femmine.

Morti. Portolan Antonio di anni 67, dell'Agnese Raimondo di mesi 8.

Pubblicazioni di Matrimonio. Canton Ercole con Martin Carolina, Travanut Giuseppe con Bujatti Concetta, Della Rosa Giovanni con Torres Eleonora.

Matrimoni. Basso Amadio con Facca Margherita, Stevan Antonio con De Gerard Emilia, Sartor Giuseppe con Babuin Fiorina.

— Le varie beneficenze

La nostra cittadinanza non manca' in nessuna occasione, di mostrare con generoso slancio di carità, alti sensi filantropici. Per l'albero di Natale continuano a piovere doni da ogni parte; scarpette, cravatte maglie, dolci ecc. ecc. Le offerte in denaro, fino ad oggi, sommano a L. 291.

La festicciuola ha luogo oggi al teatro Sociale, alle ore 15 precise; interverrà la banda sociale di Torre.

Un ottimo criterio filantropico e moderno si è quello di dispensare dalle visite o dall'invio di carte da visita pel capo d'anno; la Congregazione di Carità, anche quest'anno, offre, il mezzo di esonerarsi dal farlo, col concorrere invece ad un atto di beneficenza, offrendo cioè L. 2 a beneficio dei poveri. L'elenco degli offerenti (che verseranno la loro quota al Segretario della Congregazione signor Alessandro De Carli) verrà reso pubblico dalla stampa. L'elenco è già iniziato.

Ecco un gruppo di benefattori che offrono.., belle cifre.

I sigg. Asquini Francesco, Lizier Fratelli, Melan Fratelli, Vincenzo Gaspardo, Pachiega Vincenzo e Serafini Ettore offrono alle istituzioni di beneficenza, in occasione delle Feste di Natale L. 550. — Distribuite come segue: alla Congregazione di Carità L. 150, Casa di Ricovero 75, Cucina Economica 75, Asilo Infantile 75, Pro Infanzia 75, Patronato Scolastico 75, Albero di Natale 25.

I Fratelli Torossi versarono alla Congregazione di Carità L. 25 e alla Cucina Economica altre L. 25 nella ricorrenza del Natale.

Le famiglie Ciani Poletti, in morte del sig. Luigi Leopoldo Ciani, versarono alla Congregazione L. 25, alla Cucina economica popolare L. 50 e all'Asilo Infantile L. 25.

All'Asilo stesso Giuseppe Zanussi L. 6.25.

Per volontà espressa del defunto sig. Enea Gasparinetti, il sig. Ireneo Montan versò L. 50 alla Congregazione di Carità.

Gli Istituti beneficati vivamente ringraziano.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la ***Patria****, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Enemonzo

— Servizio postale ferroviario

(16) — Che la ferrovia carnica abbia recato efficace incremento al commercio e all'industria di questa regione, comodità e risparmio di tempo e di danaro ai viaggiatori è un fatto di verità incontestabile.

Non sarà mai abbastanza la gratitudine pubblica verso coloro che tanto propugnarono e cooperarono per conseguire tale vantaggio; perciò, tributare anore al loro merito è dovere imprescindibile.

Però, in mezzo a tanto ben di Dio, ci duole che altri non sappia o non possa riparare ai lamentati inconvenienti sul disguido delle corrispondenze postali, poichè queste, e bene spesso, si mondano in località differenti da quelli di destinazione, costrette poi a compiere un giro vizioso con perdita di tempo e danno ai destinatari e mittenti, non escluso qualche smarrimento in causa del disguido.

Il pubblico intanto si lagna, strepita e impreca.

Che dal maggio u. s. in qua i postali ambulanti non abbiano potuto ancora orientarsi fa meraviglia, anche perchè questa nostra plaga non è poi un'Africa che richieda l'Oracolo per ben dirigersi! Confidiamo che la Direzione delle Regie Poste voglia benignarsi ricercare le cause e porvi rimedio. Altro fatto deplorevole è quello del poco riguardo che usano le nostre ferrovie nel carico e scarico dei colli e pacchi, i quali vengono gettati alla disperata da un punto all'altro come fosse cosa del diavolo; così la merce giunge molte volte in pessime condizioni. Non vogliamo ritenere che ciò possa costituire «vandalismo» ma richiamiamo un'attenzione maggiore nel disimpegno di tale servizio, ed una vigilanza più attiva da parte di chi ha il dovere di esercitarla.

Moggio Udinese

— Utile trasformazione

Mercè l'interessamento dell'Egr. Presidente della locale Congregazione di Carità, sig. Faleschini Daniele, anche qui si è raggiunto l'accordo fra i diversi signori esercenti, per l'abolizione del solito ed antiquato metodo delle regalie natalizie e pasquali ai rispettivi clienti.

La somma che la Congregazione andrà ad incassare ammonta a quasi settecento lire.

Una vera risorsa per i pochi poveri ed indigenti del Comune ed una vera risorsa anche per la Congregazione di cui il bilancio era privo di qualsiasi elasticità.

Buia

(Car) Da diversi giorni nel cortile del palazzo ex Barnaba, ha piantato le sue tende il circo acrobatico «Troppe Felix» e ieri ebbe luogo la prima rappresentazione. Il pubblico era un po' scarsetto.

Bene il «Trio Angelotti» meglio ancora «i fratelli Uhmar e Vittor» per i difficili esercizi al trapezio e per le per le piroette e saldi doppi mortali. In complesso una compagnia ben formata; il pubblico rimase soddisfatto e potè godersi esercizii variati e ben eseguiti.

— La educazione dei nostri figli.

Per la cronaca e perchè il pubblico sappia a che uso siano adibiti i locali scolastici, vi riferirò che nel cortile ex Barnaba (ora sede di scuole) nell'anno decorso vi era «una monte taurina» quest'anno, «un circo acrobatico» e, per andare col solito crescendo rossiniano a morale, l'anno venturo il locale sarà adibito ad abitazione... di gheise!!!

Il Direttore didattico protesta, strepita, minaccia e mette inutilmente sotto al naso dei nostri maggiori, tanto di legge... Si calmi, si calmi il Direttore, che può egli contro un uchese assessorale?... Non s'accorge che ora la giunta cammina coi tempi??? Lasci che l'esempio venga dall'alto e vedrà che le generazioni piccine cresceranno morigeerate, timorose e più che... morali!!

Tolmezzo

— I preparativi per la lotta elettorale di domenica.

16. Finora è uscita alla luce soltanto la lista dei candidati clericali alle elezioni amministrative del comune, capitanato, benchè non lo sembri, dal *leader* del partito, Girolamo Moro.

I popolari ancora non l'anno formato. Probabilmente si conosceranno risultati questa sera a ora tarda o nella giornata di domani.

Si vocifera pure che comparirà una terza lista.

I moderati, come vi ho accennato l'altro ieri, questa volta non si presentano almeno dalle dichiarazioni che hanno fatto finora.

Ed ora eccovi i nomi della lista fermata dai clericali salvo a subire trasformazioni.

Brollo Pietro casaro da Tolmezzo, Caufin Giovanni da Casanova, Zamolo Domenico detto Fiorello falegname da Tol. Iob Giacinto nonzolo da Illeggio, Moro Girolamo da Tolmezzo, Covassi Marco da Caneva.

Sacile

— L'Assemblea Magistrale di ieri.

(17). — Ieri, alle ore 10, si raccoglievano qua i maestri del distretto, meno quelli di Polcenigo che forse per imposizione di *uno solo*, persistono a formare con quelli di Vigonovo una sezione a parte dell'U. M. N. (un,, parlamentino di 13 membri, o giù di lì) Malgrado il tempo tutt'altro che favorevole, pure convennero gli insegnanti di Budoia e Brugnera — Caneva soltanto non aveva rappresentanti. — Il concorso fu superiore all'aspettativa. L'assemblea venne tenuta in una bellissima aula, sede della Società per l'insegnamento popolare, presso il grandioso palazzo scolastico urbano.

Fra i presenti notiamo elementi vecchi e nuovi e' fra questi qualche profumato fiore... regalatoci dalle roccie delle prealpi e dalla culla dell'idioma nostro gentile.

Al posto presidenziale siedono il Presidente Rapuzzi e il Segretario Pavanelli.

Il presidente comincia coll'esporre una diligente e minuta relazione morale della società la cui opera si impernia sulla felice riuscita del convegno magistrale del 16 luglio e del successivo congresso provinciale ove alle discussioni sul progetto Daneo-Credaro, seguì quella sulla trasformazione della Federazione in un'unica e grande Associazione provinciale, tornando così allo Statuto del 1902.

Dice come, in seguito al voto dell'ultima assemblea, fece pratiche colla sezione di Polcenigo perchè entrasse nella nostra e quindi nell'organizzazione provinciale, ma senza effetto. Aggiunge, anzi, che a una sua lettera in proposito, la sezione di Polcenigo non si degnò nemmeno di rispondere.

Accenna alla polemica da lui ingaggiata sulla «Patria» in linea exstra ufficiale, col comune di Brugnera per la nomina legale della maestra di Tamai, polemica che servì se non ad altro, a far sì che il consiglio scolastico annullasse tosto la deliberazione presa dai preposti a quell'amministrazione.

Rileva, poscia, come azione della Federazione, il significante risultato ottenuto in provincia per la elezione dei membri del Consiglio d'Amministrazione di Anagni proposti dall'U. M. N. contro i candidati della «Tommaseo».

Chiude la esauriente relazione con la esposizione finanziaria della Società Magistrale distrettuale.

I presenti, applaudono il discorso del Presidente e dopo proclamata la decadenza del Consiglio Distrettuale, acclamano lo stesso sig. Rapuzzi Consigliere in seno alla Associazione Magistrale Friulana e a segretario di questa Sezione il M.o Davide Padernelli.

Il convegno lasciò in tutti una buona impressione.

Reana del Roiale

— A proposito della beneficenza e di quanto asserì l'avv. Tassini.

Pregiatissimo sig. Dom. Del Bianco.

In risposta all'articolo, «Il Comune e i poveri» inserito nel pregiato di lei giornale dell'11 corr. devo dire in omaggio alla verità che non fu il Tassini a presentare al consiglio Comunale la proposta di far eseguire i rilievi dei fondi stradali di spettanza del Comune, e col ricavato di costituire un fondo per i poveri, bensì il Consiglio Comunale molto prima che il Tassini facesse parte del Consiglio stesso. Ma la Giunta, prima di fare detta operazione, ha creduto bene di vedere se la spesa occorrente fosse maggiore dell'utile da ricavarsi e questa sua deliberazione, la Giunta la partecipò al sig. dott. Alberti, che consigliò di nominare una Commissione che insieme alla Giunta facesse le pratiche necessarie. Nominata la Commissione, questa ha già dato principio all'operazione.

Riguardo alla Picogna, ora in Ospitale, non fu la Pignoni che l'assistette durante la sua permanenza a Reana, bensì la moglie del Messo Comunale Foschiani Paolo alla quale il Comune dava una lira al giorno per il mantenimento dell'inferma.

La Picogna possedeva una casa che vendette ad un suo genero coll'obbligo a questo di provvedere il necessario al di lei mantenimento.

Alla Teresa Pignoni poi il Comune paga l'affitto di casa e le passa un piccolo sussidio, e la buona gente del paese la soccore dimodochè la Pignoni non ha mai chiesto all'Amministrazione Comunale d'essere ricoverata in qualsiasi Istituto Pio. Infine dirò che il Tassini, facente parte del Consiglio Comunale dal giugno p. p. deve sapere che per beneficenza sono preventivate lire 3600 per l'Ospitale, lire 200 per la Congregazione di Carità, e lire 460 per l'Orfanotrofio Tomadini.

Mi creda:

Devotissimo.
Comello Antonio
Sindaco di Reana del Roiale

Segnacco

— Cronaca giudiziaria

Egregio sig. Direttore,

Leggo sul *Gazzettino* e sulla *Patria* di ieri nel resoconto giudiziario uno dei soliti violenti attacchi dell'avv. Bertacioli nel processo Del Fabbro contro il nostro Pretore e contro me, accusandoci di suggestionabilità, di indelicatezza e di ingiustizia.

E' nel mio diritto di protestare contro simili insolenze scagliate contro assenti, e pronunciate a freddo sotto l'impunità della toga per servire ad uno sfogo d'iracondie dei suoi clienti.

Mettiamo in chiaro le cose, ed ogni onesto rileverà che la mia condotta e come Sindaco e come avvocato fu assolutamente corretta.

I Giudici chiedono ai Sindaci informazioni in genere su di una persona, senza che niuno possa sapere, se essa sia imputata di un grave delitto o di una insignificante contravvenzione. Richiesto quindi di informare il Pretore sul sig. Natale Vattolo, dichiarai quello che tutti quassù ripetono: esser egli un perfetto galantuomo.

Dopo molto tempo, tratto egli sul banco degli accusati per protrazione di chiusura d'esercizio e richiestomi di difenderlo come avvocato, sono stato felice di prestare il mio ministero per quell'onestuomo in perfetta e logica consonanza colle date informazioni qual Sindaco, ottenendo per di più l'assoluzione di esso Vattolo. Dov'era qui la contraddizione o l'incompatibilità tra le mie funzioni di Sindaco e quelle d'avvocato?

Investite le parti, l'accusatore Del Fabbro diventa a sua volta accusato e di due gravi delitti Mi si richiedono informazioni sulla di lui fama, condotta e carattere, ed io non le volli dare, o lasciai che altri informasse l'autorità sul passato di quell'imputato. E tutta questa mia scrupolosa delicatezza verso il suo difeso, l'avv. Bertacioli battezza come atto di ingiustizia? Per fortuna quassù hanno della cosa ben diverso concetto.

Sappia poi quel sig. avvocato, che da quasi tre anni nel comune di Segnacco, nei riguardi amministrativi, regna la maggiore tranquillità, e qui non vi sono nè scherzi, nè lotte.

Detto ciò per la verità vera, e per la più vera giustizia mi abbia sig. direttore, per suo devotissimo

avv. L. Perissutti
Sindaco di Segnacco

Tolmezzo

— Ancora il dissesto della Ditta D'Orlando.

In relazione alla corrispondenza (C. D. R.) inserita nella «Patria» del 14 corr. dicembre, sembra si sia affacciato sul teatro un nuovo atto, o scena, o quadro che sia, e cioè la nomina di *sequestratario giudiziale* nella persona del sig. P. Bonanni gerente della Società trasporti di Tolmezzo (in liquidazione).

Dopo la moratoria giudiziale, il Commissario giudiziale, poi la Commissione di vigilanza, indi la combinazione del 70 per cento, successivamente il Procuratore Grassi ed ora il sequestratario Bonanni. Questi pare abbia per meta di sanare la posizione del Procuratore revocato, il quale potrebbe essere impegnato verso la Banca di quanto espose per pagare il 70 per cento ai creditori comuni prima di realizzare l'attivo.

Tutto sarà a rigor di legge, ma profanamente parlando, il pubblico, il volgo, stenta a capire.

Chi ne trae vantaggio in ogni caso si spera sia l'Erario colle sue tasse e carte e bolli e registri ecc.; e questa sarà forse l'unica parte utile della faccenda.

Enemonzo

— Ancora della disgrazia.

(17). Aggiungo alcuni particolari sulla disgrazia della quale deste ieri notizia; il bambino ferito è Domenico Toson di Giovanni d'anni 7; egli stava col suo fratellino Giovanni d'anni 5, vicino allo sportello aperto dello «spolert». Non si sa chi dei due abbia potuto gettare nel fuoco una scatoletta di latta, entro la quale si ha ragione di redere vi fosse stato del carburo. Lo scoppio che sfracellava quasi completamente la mano sinistra al bambino Domenico, lanciò alcune scheggie che andarono a colpire anche la nonna Maria Toson d'anni 63 ferendola leggermdnte al naso ed alla faccia

Da tempo diversi fanciulli del paese ottengono, non si sa da chi, del carburo che poi mettono in scatolette da sardine e conserva e fanno esplodere per sentire la detonazione!

Ognuno comprenderà quanto sia grave il pericolo, quale l'imprudenza e quanto condannabile la mancanza assoluta di ogni sorveglianza per l'incolumità pubblica.

Spilimbergo

— Il pallone di Daniele!

Daniele Michielini e Luigia Avon, trattori, (due classiche persone) rapportavano all'autorità giudiziaria il fatto che in una determinata sera alcuni egregi giovani di qui avevano staccato il pallone d'insegna del loro albergo, con intenzione di danneggiarli.

Premettiamo che il Michielini, sempre faceto, si presta quotidianamente agli scherzi di amici e clienti, così che ad alcuni di questi balenò l'idea di sostituire al pallone-insegna, altro globo costituito da una zucca vuota!

Disgrazia volle che il pallone cadesse (ciò era determinato dalla gioia della conquista) e andasse in frantumi.

Daniele e Luigia persistevano frattanto nella denuncia, ripromettendosi un patrimonio a favore di qualche pia istituzione locale, poichè — diversamente — non intendevano recedere dall'instaurato procedimento.

E non valsero pressioni, interposizioni di amici e di autorità: il pallone reclamava il diritto di reintegra e di rispetto!

E venne reintegrato: fu sostituito ciò da altro, colorito ed applicato a tutte spese dei presunti colpevoli.

Che di più?

La signora Luigia, più remissiva, quantunque esigesse il rispetto alla sua insegna, tuttavia si dispose a recedere, con che i querelati devolvessero alla locale casa di ricovero quella qualunque somma che loro talentasse.

Alla sua volta Daniele, associandosi alle giuste esigenze della consorte in quanto riguardava il rispetto al suo pallone, convenne pur esso nella recessione della querela, e, finalmente, ogni cosa fu appianata con un'oblazione di lire 10 alla locale casa di Ricovero.

In omaggio adunque al rispetto del pallone-insegna, amiamo credere che, oltre al recesso, la curiosa vertenza venga definitivamente conclusa con un lieto simposio.

Un moscardino

Pordenone

— Bicicletta rubata.

A certo Fasan di anni 22 da Pasiano fu da ignoti rubata la bicicletta che imprudentemente egli aveva lasciata appoggiata al muro di fuori dell'esattoria, mentre egli era salito a pagare le tasse.

— Infortunio sul lavoro.

Ieri sera nell'hangar Farmann della scuola italiana d'aviazione, dai travi (chiamati catene) del tetto ove era salito a porvi del legname un operaio, tal Giovanni Brusadin, scivolò e cadde da cinque metri d'altezza. Fu raccolto e trasportato all'Ospitale civile ove gli fu riscontrata la frattura del braccio destro.

E' il secondo operaio finora colpito d'infortunio alla nostra scuola.

Elezioni amministrative

MANDAMENTO DI TARCENTO.

Il Candidato disputato.

Come si potrebbe fare attorno a una bella ragazza, è il dott. Alberto Mini.

La prima spinta cominciò a dargliela il *Giornale di Udine*, che, ammirando in lui le doti dell'ingegno o la «*fermezza del carattere*» l'accoppiò senz'altro al dott. Biasutti. Ma venne il *Paese* a protestare contro l'equivoco, e a reclamarsi la sua creatura. Adesso è la volta del «*Lavoratore*», che lo vuole tutto per sè, e vanta tutte le benemerenze del suo passato di socialista autentico.

Aspettiamo che nella tenzone si decida ad entrare anche il «*Crociato*» e il quadro sarebbe completo. Si potrebbe benissimo scoprire che negli anni beati dell'infanzia il dott. Mini ebbe delle visioni mistiche, e che a 10 anni si appressò alla S. S. Comunione.

L'argomento sarebbe più che sufficiente; ed anche gli elettori più timorati non potrebbero aver scrupoli.

Da parte nostra non troviamo la sua posizione di candidato molto chiara; e lui stesso, che è uomo di spirito, sarà il primo a ridere di questa gara tutt'altro che elettorale.

* * *

Abbiamo stampato questa letterina sebbene la *Patria* d'oggi, nel Mandamento di Tarcento, arriverà a votazione compiuta: ma essa caratterizza molto bene il fenomeno dall'avv. Mini portato sugli scudi da uno strano blocco: Giornale di Udine-Paese-Lavoratore. Non ne pubblichiamo invece un'altra da Tricesimo, che ci riferiva di una riunione elettorale tenutavi venerdì sera, perchè giuntaci troppo tardi. Risultato di quella riunione fu l'approvazione delle seguenti liste: pel Consiglio provinciale Perissutti avv. Luigi — Mini avv. Alberto; e pel Consiglio comunale: De Pilosio nob. Antonio (rielezione), Carnelutti Antonio fu Pellegrino, Mansutti Giuseppe di Vincenzo e Steccati Giuseppe, nuove elezioni. La seconda lista era formata in opposizione ai clericali «che scendono in campo agguerriti e compatti con lista propria.»

Neppur, dunque, la confusione dei nomi era finita, nel Mandamento di Tarcento. Non sappiamo se il «Giornale di Udine,» così facoso avversario del dott. Perissutti (noi lo avremmo, invece, molto volentieri veduto tornare in seno del Consiglio provinciale), accetti ora il binomio di Tricesimo!

* * *

A proposito del dott. Mini.

Ci siamo dimenticati di citare, ieri quest'altro periodo del «Lavoratore Friulano»: lo stampiamo oggi, dedicando anche questo al collega di via Savorgnana:

«Per *Alb rto Mini* è inutile spendere parole. Noi ve lo diciamo con perfetta coscienza; se v'ha un uomo tra voi che possa chiamarsi *sinceramente per profonda convinzione contrario a ogni regime monarchico, ad ogni principio militaristico, questi è: Alberto Mini*.

* * *

Le disgrazie non vengono mai sole Non basta che il «Lavoratore Friulano», il quale pare che conosca l'avv. Mini, faccia le dichiarazioni che ieri e più sopra abbiamo riportate, così opposte a quelle del «Giornale di Udine»; ma viene anche la riunione elettorale di Tricesimo a proclamare la candidatura dell'avv. Perissutti, contro del quale il collega di via Savorgnana aveva scagliato i suoi strali dicendo che l'averne fatto la «Patria» il nome con parole di vecchia e immutata simpatia era... un'autocandidatura.

TOLMEZZO.

Comizio dovuto sciogliere.

(*Per fonogramma*). — Per le elezioni comunali, non fu possibile ai partiti popolari di concordare una lista. Perciò fu bandito per ieri sera un comizio. Parlò l'avvocato Spinotti, dicendo delle difficoltà incontrate nel formare una lista. Se però i comizianti volessero tentarsi, affinchè gli elettori radicali non restassero abbandonati a sè stessi, nominassero seduta stante una commissione: egli essere disposto ad accettare, qualora si credese d'includerlo nella lista e gli altri nomi gli fossero graditi.

Spiegato questo e il programma dei radicali, l'avv. Spinotti, per lasciar piena libertà agli elettori, abbandonò la sala.

Domandò allora la parola il signor Mameli Marioni: ma non si volle lasciarlo parlare. Indi, tumulto, con lo scambio di frasi vivacissime; e poichè il tumulto andava sempre crescendo, il delegato di pubblica sicurezza finì col cingersi la sciarpa e sciogliere il Comizio.

Stamane, fino a quest'ora (7.30), non si vede affissa che la scheda clericale. Se mai vi saranno più tardi novità, ve ne informerò.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa

In sede di contenzioso.

Nella seduta di ieri furono pubblicate le seguenti sentenze:

Reparto Consiglieri di Resia.

La Giunta stabilisce la ripartizione dei consiglieri del Comune di Resia fra le frazioni: S. Giorgio, Gniva con Prato, Oseacco con Uccea e Cortis, Stolvizza con i casolari sparsi di Cortis; alla prima frazione sono assegnati *quattro* consiglieri; alla seconda pure *quattro*; alla terza *sette;* alla quarta *cinque*.

Il confine tra S. Giorgio e Prato con Gniva è l'attuale, senza bisogno di venir indicato: quello tra quest'ultima e Oseacco è segnato dalla parte del Patock fino all'altezza dell'abitato di Oseacco, toccando poi la linea della catena Chule-Coloza e Chila, e dalla cima del monte Chila fino al rio Uccea e seguendo il corso fino al limite del territorio comunale verso sud-est.

Il confine della frazione Stolvizza resta segnato dal Malicen Potock ad ovest, dal torrente Resia a sud, dal Rio Ronca ad est.

Il Consiglio Comunale di Resia sarà integralmente rinnovato in seguito a un decreto del Prefetto.

Il reparto di Sauris sospeso.

Il ricorso per reparto consiglieri tra le frazioni di Sauris di Sopra, Sauris di Sotto e Latteis è stato sospeso perchè mancano gli estremi per prendere in esame la domanda stessa presentata dal sig. Nicolò Minigher e altri; si richiedono agli interessati i documenti necessari al complemento dell'istruttoria.

Incompatibilità.

Fu respinto il ricorso del sig. Antonio Grandis inteso all'annullamento della deliberazione 25 aprile ultimo del Consiglio Comunale di S. Quirino con cui veniva stabilita l'incompatibilità tra le sue funzioni di consigliere comunale e quelle di maestro nella frazione di Sedrano, agli stipendi dello stesso Comune.

* * *

Nella stessa seduta furono discussi i seguenti ricorsi:

Comune di Codroipo contro Intendenza Finanza.

Il Comune di Codroipo inoltrò ricorso contro l'Intendenza di Finanza di Udine per spese di ricovero dell'inabile al lavoro Anna Mantovani; spese ammontanti a oltre L. 3500.

Relatore avv. Brascuglia.

Il Comune era rappresentato dall'avv. Levi, il quale sostenne non dover il Comune pagare: I.o perchè l'ordinanza di ricovero emessa nel 1895 dal questore di Venezia non fu notificata al sindaco; II.o perchè in base all'art. 14 del trattato di pace 1866, la Mantovani è suddita austriaca.

L'Intendenza era rappresentata dall'avv. Furlanetto.

Ricorso elettorale.

Giovanni Donadel Bravin inoltrò ricorso contro la deliberazione 25 settembre ultimo del Consiglio Comunale di Polcenigo relativo al ricorso Generio Cosmo per ineleggibilità.

Relatore avv. Brascuglia: Il ricorrente era rappresentato dall'avv. Renier. A domanda dell'altra parte la discussione fu rimandata alla seduta del 21 gennaio 1911.

Reparto Consiglieri.

I frazionisti di Comeglians, Calgoret e Mieli domandano il reparto de consiglieri.

Relatore dott. Alberti. Nessuno degli interessati si presentò.

Le decisioni si avranno nella se- del 28 corr.

Programma musicale da eseguirsi oggi 18 dicembre sotto la loggia S. Giovanni in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14,30 alle 16.

1. Marcia Militare	Scappini
2. Sinf. «Omaggio a Bellini»	Mercadante
3. Valzer «Poesia delle Alpi»	Straus
4. Gran fin. 3.o «Don Carlo»	Verdi
5. Fantasia «Die Puppenfee»	Bayer
6. Polka «Trocadero Cascade»	Valentini

Commissione di Beneficenza e assistenza pubblica.

(*Seduta del 16 dicembre*).

Decisioni varie

Udine. Ospedale Civile: affranco capitale di L. 314.19 a debito Mattiussi Giuseppe e consorti: prese atto.

Monte di Pietà; Grazie dotali; tenuto a notizia. Ospizio Esposti; Prelevamento della riserva: tenuto a notizia,

Buttrio: Congregazione di Carità: donazione Morpurgo: parere favorevole all'accettazione. — Varmo. Legato Beltrame: respinto il ricorso. — Palmanova. Congregazione di Carità e Asilo Infantile: accettazione donazione di L. 4.000: parere favorevole. — Tarcetta: bilancio preventivo 1911; vedesi Giunta provinciale amministrativa. — Tolmezzo Legato De Giudici: Ospizio S. Antonio: parere favorevole. — Cividale; Congregazione di Carità: delibera 1 dicembre 1910 relativa alla provvista di medicinali pei poveri: tenuto a notizia. S. Giorgio di Nogaro: Congregazione di Carità; infanzia abbandonata: chieste informazioni. — Barcis idem idem. Pasian di Prato; infanzia abbandonata; minorenne Luigia Giacomini - Latisana: Costruzione di nuovo Ospedale C.; piano finanziario per fronteggiare la spesa: date disposizioni. Idem. Affranco Lorenzon; chieste notizie; Idem. Ospedale C. costruzione del fabbricato: terreno sul quale sorge il nuovo fabbricato; donazione Zuzzi: date disposizioni. Spilimbergo: Ospedale Civile. Pianta organica: aumento di stipendio al Segretario: preso atto.

Rinvii

S. Pietro al Natisone; Congregazione di Carità: compenso all'Esattore per servizio di Cassa.

O popolo!... Rimani sereno.

Questo patetico, appello rivolse ieri il «Paese» alla popolazione di Udine. Pare dunque ci sia qualche, cosa di assai grande qualche sciagura pubblica per aria: E oggi infatti, vi sono nubi lassù implacabilmente gravide di pioggia, si che sembra quasi impossibile che la popolazione possa «rimanere serena».

Ma quale ardua complicata questione si agita?...

Nientemeno che la scelta della località dove porre il Palazzo delle Poste. Al centro o alla periferia? ai Filippini o in via Dante?... Una questione, come si vede, astrusa, complicata, quasi irrisolvibile. La Giunta, nell'ultima seduta del Consiglio, dice per bocca del Sindaco, che il referendum costa troppo: tre mila lire; e non ne accetta la proposta. Ma ecco che, otto giorni dopo, delibera essa di proporre al Consiglio il referendum. Quanta acqua deve essere passata, in otto giorni, sotto i ponti della roggia!... Ma sopratutto vi è passata l'iniziativa commerciale fornita *d'intenzionale sincerità* ma inopportuna. Certo: importunissima. Erano così bene bilanciate le forze: diecisette pel sì, diecisette pel no, e Bosetti a cavallo del sì e del no — irresoluto, astenuto... Che cosa venne in mente a quella benedetta Associazione commercianti di bandir essa un referendum, dopo che la Giunta non lo aveva accettato? e quali garanzie legali ci dà, che il suo referendum sia proprio sincero, attendibile?... Mentre per quello lavarato dalla giunta le garanzie le abbiamo — nella perfetta neutralità della giunta, che ha votato quasi compatta per i giuochi acrobatici sul *trapezio*...

* * *

Noi diciamo a commercianti, industriali, istituti pubblici, esercenti ecc.; mandate le vostre schede firmate alla Associazione commercianti: non preoccupatevi della lugubre visione di *personali questioni* messa innanzi nel quadro a fosche tinte che il «Paese», bontà sua, vi mette innanzi insieme al timore che non vi sieno garanzie bastanti. Qui, grazie al cielo, ci conosciamo tutti per galantuomini e sappiamo conservarci buoni amici anche se professiamo opinioni differenti, massime in una questione materiale com'è questa.

Mandate le vostre schede firmate: la vostra firma è garanzia di sincerità per sè medesima. E mandatele subito, prima del 20 corr., tutti — qualunque sia il vostro giudizio. Quante più schede si saranno raccolte, e tanto più significato avrà il vostro referendum: se mai il consiglio accettasse ora quello che la Giunta deliberò di proporgli, il vostro non potrà essere che un'antecipazione della forma in cui la volontà cittadina si affermerà una seconda volta.

— La festa del «lavoratore» iersera nella sala Cecchini si svolse animata. La festa cominciata alle nove, si protrasse oltre la mezzanotte. La sala era gremita; le danze (iniziate con l'Inno dei Lavoratori) allegrarono gli appassionati ballerini; anche l'assalto alla pesca di beneficenza fu frequente. L'incasso deve aver soddisfatto i finanzieri del «Lavoratore» che ogni anno ricorrono a questa risorsa per l'incremento della buona stampa.

— «Non «della Maestra» ma «Sabbadini»

Ieri, narrando il fatto dei vetturali siamo incorsi in una inesattezza. Abbiamo chiamata sig. della Maestra la conduttrice della osteria «Alla bella Europa». Ella è invece tal Enrica Sabbadini.

Le onoranze funebri alla vittima del lavoro.

Stamani alle ore 8.30 seguirono i funebri del falegname *Luigi Bin*, che circa un mese fa allo stabilimento Dal Torso, mentre attendeva ad un lavoro di protezione della condutture elettrica, rimaneva colpito dalla corrente alla testa e cadeva a terra. Trasportato all'Ospedale, ne fu licenziato dopo otto giorni; ma il male si rincrudì e il Bin rientrò all'Ospedale per continuare la cura. Ieri l'altro, alle 10, cessava di vivere.

Il corteo funebre non si è formato alla porta dell'Ospedale fino alla Chiesa adiacente; la bara, dalla cella mortuaria è stata portata nella Chiesa per l'interno dell'Ospedale stesso.

A nulla valsero le preghiere della famiglia del defunto per avere il corteo, seguendo il solito itinerario. E' questo il terzo funerale dell'Ospedale che cade sotto questa nuova disposizione municipale, e i lagni sono ormai generali.

Nella Chiesa il parroco don Giuseppe Comelli celebrò le esequie; quindi sotto la pioggia continua si formò il corteo: La croce, il sacerdote; le corone di fiori freschi portate a mano, avevano le seguenti dediche: La moglie e i figli — Il fratello e cognato — Gli amici — Ditta A. Dal Torso — Società Elettrica Friulana. Seguiva quindi il carro funebre di seconda classe: sulla bara posava una corona di fiori della famiglia; una larga rappresentanza di falegnami con vessillo; uno stuolo numeroso di amici e conoscenti; moltissimi i ceri.

Il corteo, solenne manifestazione di cordoglio, per Piazza XX Settembre e Via Poscolle, si diresse al Cimitero.

—

L'operaio Luigi Bin aveva 37 anni. Era onesto, laborioso, benamato da quanti lo conoscevano. Lascia nel dolore la moglie e quattro bambini. Alla famiglia, le nostre condoglianze.

— Funebri

Ieri alle 14 seguirono i funerali di Giovanni Sartori, onesto e laboriosissimo proprietario di macelleria morto ieri l'altro a cinquant'anni.

All'accompagnamento estremo parteciparono numerosi negozianti amici e conoscenti della città.

Sul carro funebre notammo le seguenti corone:

Famiglia Sartori; Angelo e Sante famiglia De Poli, famiglia Picotti di Nonta, i Macellai, Angelo, famiglia Candussio.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Quirino il mesto corteo proseguì per il camposanto.

Ai congiunti tutti le nostre condoglianze

— Licof... peritale

Iersera il perito Lino Antonini ha inaugurato il suo nuovo studio sito a pianterreno del palazzo Pecile.

Dopo il vermouth d'onore servito nei locali dello studio stesso ebbe luogo, al Vitello d'oro, una cena sontuosissima.

Fra gli invitati notammo gli avv. Caisutti, Tavasani, Zagato, Fusari, Zanolli, Mantovani, gli ing. De Toni e Cudugnello, M. Pettoello junior, A. Bosetti, Mattiussi, co. Belgrado ecc.

Parecchi i brindisi; schietta e cordiale l'allegria;.. pantagruelico il pasto.

— All'egregio professionista mandiamo noi pure gli augurii d'una copiosa messe d'affari.

Dopo la tragedia di via Cussignacco.

Augusto Schucht, il feritore dell'amante Emma Del Fabbro, che nella tragedia dell'altra sera in Via Cussignacco puntò l'arma contro sè stesso, ha subito ieri l'atto operatorio. Il prof. Rieppi coadiuvato dagli assistenti estrasse i due proiettili al disgraziato; l'operazione riuscì felicemente.

Nella notte però lo Schucht ha peggiorato alquanto; persiste lo stato grave e il pericolo di vita.

Contro di lui è stato spiccato mandato di cattura. F.

La Emma Del Fabbro va sensibilmente migliorando e in pochi giorni uscirà dall'ospedale, ove trovasi nel reparto dozzinanti.

— In prossimità di Natale, come siamo, si sta nei vari negozi preparando le più appetitose sorprese. Il negozio Ligugnana, per esempio questa sera apparirà del tutto mutato, e offrirà... Ma non vogliamo dirlo; vadano i cittadini a veder coi propri occhi!

— La Del Degan in libertà

La Camera di Consiglio ha ordinato la scarcerazione immediata di Maria Del Degano da S. Odorico (S. Daniele) che i lettori ricorderanno essere stata tratta in arresto ancora il 3 settembre ultimo per sospetti d'infanticidio gravanti a suo carico.

L'istruttoria non raccolse indizi sufficienti a giustificare un procedimento penale contro la donna, per cui ella fu rimessa in libertà.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Molto pubblico, iersera, alla ripresa del Novo Cine. Bellissimo il programma; assai bene l'orchestrina che accompagnava le proiezioni. Oggi rappresentazioni continuate dalle 15 alle 22.

Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Una severa condanna per contrabbando.

Pres. Antiga P. M. De Carli.

Nell'ottobre scorso, tali Amadio Regina fu Luigi d'anni 59, Marco Fortunati di anni 35 e Angela Pidutti di Giuseppe di anni 20, tutti da Pignano (Ragogna), furono sorpresi dalle guardie di Finanza che loro sequestrarono grosse partite di tabacco.

Ieri ebbe luogo il processo in Tribunale; erano presenti il Fortunati e la Pidutti. Il P. M. propone la multa di L 475 più L. 51 di multa fissa per la Amadio; per il Fortunati propose L. 511 e per la Pidutti L. 451.

Il Tribunale condannò Regina Amadio (contumace o abitudinaria) alla multa di L. 811, a 15 giorni di detenzione e ad un anno di vigilanza speciale; il Fortunati a L. 511 e la Pidutti a L. 451.

I due accusati presenti, rimasero piuttosto male al sentire quelle cifre; il Fortunati sperava nella legge del perdono e dal cancelliere vi faceva fare il computo dei giorni di prigione ch' egli preferirebbe di subire piuttosto che sborsare la somma.

La Pidutti diceva che condurrà seco in prigione anche i figli.

— Me li devono mantenere anche quelli... — osservava.

Un satiro.

A porte chiuse si svolse il processo contro tale Fabiano Mirolo fu Felice d'anni 24 da Povoletto, colpevole di turpitudini commesse nell'agosto scorso a Povoletto in danno di due bambine.

Fu condannato a undici mesi e tre giorni di reclusione.

Un processo indiziario.

Corneglio Rumiz fu Giusto d'anni 21 da Bueris (Magnano in Riviera) era indiziato quale autore di un furto commesso a danno di Marco Del Vicario di Angelo da Martignacco.

La notte del 12 al 13 settembre u. s. il Rumiz, rompendo un'inferriata della cucina, sarebbe (secondo l'accusa) penetrato nella casa di Del Vicario e nel negozio di costui avrebbe fatta una scorribanda su tutto ciò che di migliore poteva capitargli tra mano e cioè: tre pani, 200 grammi di caffè, 500 grammi di zucchero, 700 di formaggio, due chilogrammi di lardo, mezzo chilogramma di salumi, 16, o, 17 bottiglie di vino. Il Del Vicario avrebbe fatto una specifica complessiva di tutta quella grazia di Dio in 25 lire.

Le testimonianze non furono sufficienti a chiarire la responsabilità del Rumiz; il P. M. sostenne l'accusa, ma il Tribunale, non avendo gli elementi sufficienti per una condanna, dichiarò il non luogo per non provata reità.

Cancelliere Venghi.

Pres. Turchetti P. M. De Carli

La calce di Buligan

Circa un mese addietro Angela Degano fu Valentino d'anni 57, volendo imbiancare la propria casa, s'arbitrò prendersi una certa quantità di calce di proprietà di Lodovico Buligan in Pianis.

La Degano è stata condannata a 25 giorni di reclusione.

Dall' Osteria al carcere

La sera del 18 aprile scorso, due giovani amici, da Faedis, allegrucci per soverchie libazioni se n'andavano pacificamente discorrendo del più e del meno. Ma i fumi del vino ottenebrano l'intelletto, e la fantasia ingigantisce le cose e anche le parole. E appunto per futili motivi, per una qualche parola presa in cattivo senso uno dei due, Giuseppe Ceccotti lasciò andare un pugno al compagno Giovanni De Luca.

Ne nacque una colluttazione seria; il De Luca estrasse di tasca un'arma da taglio e accecato dall'ira vibrò due colpi all'avversario producendogli due ferite che gli cagionarono una infermità di cinquantatre giorni.

Il tribunale, ammettendo l'eccesso di difesa condannò Giovanni De Luca a tre mesi e 10 giorni col beneficio Ronchetti.

Dif. Bertacioli.

Pretura del I. Mandamento.

Pret. Rorsella P. M. Giorgi.

Han fatto la pace.

La sera del 10 settembre u. p. Maria Juri fu Giuseppe d'anni 63 da Faedis recavasi in Vicolo Tarchiutti 2 (ove per questioni con la famiglia Mazzorini più non abitava) a richiedere una coinquilina se ci fossero lettere al suo indirizzo. Ma per istrada incontrò lo scrivano Guglielmo Zuccaro fu Domenico, d'anni 50, il quale, non appena la vide, cominciò ad apostrofarla:

— Brutta... e fora: hai rovinato e disonorato la mia famiglia!.. L'avrai a fare con me! Questa sera ti getto nella roggia!..

E' da sapere che il giorno precedente la Juri aveva subito un processo in pretura; il Zuccaro vi fu quale testimonio.

— La Juri, (narrò l'imputato) mi disse — ladro, teste falso e offese anche l'onore di mia moglie.

Alle invettive dello scrivano la donna si rifugiò nella bottega del Tabacchino di piazza Garibaldi. Era tutta smarrita perchè lo Zuccaro l'aspettava di fuori, passeggiando su e giù.

La donna fu accompagnata a casa, quella sera da due giovanotti che le offrivano il loro coraggio.

Le parti si querelarono a vicenda; però ieri, con generoso animo, dietro le insistenze premurose del Pretore, ritirarono le rispettive accuse e fecero la pace.

Altri che si perdonano.

Attilio Vaccaroni da Udine (Vicolo S. Giustino 16) marito di Ines e genero di Maria Dossi, era da questo querelato per le minaccie e le busse contro la Maria Dossi la sera del 18 ottobre u. s.

— Ti butto dalla finestra — avrebbe detto il Vaccaroni alla vecchia; e le avrebbe dato un pugno guarito in 7 giorni.

Il pretore, con i suoi buoni uffici, ha rappacificate le parti.

Col manico della scopa.

Lucia Peressutti maritata a Giovanni della Rosa, d'anni 28 era imputata d'aver offeso tale Ines Cossio e d'averla percossa anche col manico della scopa, senza però produrle lesioni gravi.

La querelante erasi costituita P. C. con l'avvocato Celotti.

La causa della diatriba fu questa: la Peressutti il 18 ottobre sorprese la Cossio mentre stava preparandosi da mangiare nella sua casa; la Cossio ne aveva ottenuto il permesso, disse, dal marito della Peressutti la quale o non sapeva o non ne voleva sapere.

Fu tale il turbamento provato dalla Cossio, ch'essa perdette il naturale nutrimento per il suo piccino di quattro mesi.

Il processo non portò luce sufficiente sulla colpa della Peressutti, che fu mandata assolta per non provata reità.

Per offese.

Angelina Nadalini fu Leonardo d'anni 36 da Travesio perchè nel luglio scorso offese l'onore del ragazzo Aldo Gelmi col dirgli — ladro — fu condannata a 50 lire di multa, con la legge del perdono.

Il Gelmi, col padre, erasi costituito P. C. coll'avvocato Zagato. Difensore della Nadalini G. Baldissera.

Pretura di Tolmezzo

Le due rivali.

Anna Della Pietra fu Giovanni d'anni 45 e Muzzi Anna dell'età «su per giù» residente a Terzo in casotti aderenti a quella segheria, un giorno per rivalità d'amore, si minacciarono e se ne dissero di tutti i colori; anzi la Della Pietra Anna a un certo punto, (dice l'accusa) dopo aver assalito la rivale con un fuoco di fila di parole ingiuriose cominciò a lapidarla con sassi fortunatamente andati a vuoto e a minacciarla con la scure, di farle passare un brutto quarto d'ora e di voler incendiarla col petrolio.

Il processo si discusse ieri in pretura. La Muzzi si era costituita p. c. con l'avvocato Marpillero, mentre la Della Pietra era difesa dall'avv. Candussio. Testi a difesa ne figurava uno solo e precisamente quel tal Ceccotti Francesco che giorno sono alle vostre assise veniva condannato a 2 anni e otto mesi per mancato omicidio contro l'accusata. La quale si mantenne negativa contro le accuse della rivale, ma il pretore la condannò a 45 g. di reclusione 25 lire di multa nonchè tassa e spese e lire 25 alla p. c. accordandole la legge del perdono purchè entro 4 mesi dalla pubblicazione della condanna rifonda le spese processuali e quelle di costituzione di p. c.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dall' 11 al 17 dic. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 9
» morti - 2
» Esposti - 1
Totale N.o 28

Pubblicazioni di Matrimonio.

Evaristo Malagoli ragioniere con Bianca Pagliani sarta, Celso Barbieri regio impiegato con Domenica Zam casalinga, Guido Pessa Agente di commercio con Ines Marsilli casalinga, Angelo Casolino muratore con Doso ina Baldovin, sarta Gio Batta Vida agricoltore con Maria Zanuttig casalinga, Giuseppe Sandri stimatore con Virginia Orlando civile, Giuseppe Cedaro negoziante con Luigia Flumignan casalinga, Giuseppe Del Turco falegname con Erminia Michieli tessitrice, Augusto Fabris sottobrigadiere di finanza con Giulia Degli Innocenti casalinga, Gino Jacob meccanico con Elisa Lo dolo casalinga, Emilio Moncaro fabbro con Amalia Guliath domestica, Albano Cesco falegname con Antonia Furlanetto tessitrice.

Matrimoni

Cirillo Piefermi capotreno con Maria Covra civile, rag. Carlo Gobessi impiegato con Vincenza Del Bianco civile, Lodovico Squarciani impiegato ferrov. con Rocco Paolina civile.

Morti

Angela Moras d'anni 75 casalinga, Luigia Venturini Modotti fu Gio Batta d'anni 75 casalinga, Maria Bernich Gabassi fu Giuseppe d'anni 65 casalinga, nob. Irma Piringer di Codroipo fu Francesco d'anni 32 agiata, Antonietta Cigolotti Cimolai fu Francesco d'anni 58 casalinga, Maria Mezzola fu Fortunato d'anni 33 ancella di carità, Gio Batta Bassi fu Vincenzo d'anni 65 infermiere, Angelina Bront di Agostino di mesi 4, Michele Stuber d'anni 54 contabile, Antonia Faggiani Casasola di Francesco d'anni 81 casalinga, Giovanni Sartori fu Leonardo d'anni 48 negoziante, Marzia Beltrame Agosto di Pietro d'anni 31 casalinga, Anna Tommasi Fortin fu Tommaso d'anni 50 villica, Carlo Gerussi fu Enrico d'anni 60 fornaio, Gio Batta Busolini fu Giacomo d'anni 57 muratore, Giuseppe Vidussi fu Angelo d'anni 70 agricoltore, Luigi Gerasso fu Angelo d'anni 55 conciapelli, Maria Api di giorni 2, Anna Perusini fu Carlo d'anni 8, Laura Pascoli fu Vincenzo d'anni 67 domestica, Zoraide Lombardi fu Giuseppe d'anni 50 fruttivendola, Luigi Bin di Giuseppe d'anni 37 falegname, Giacomo Barazzutti fu Giuseppe d'anni 59 villico, Rosa Fontana fu Michele d'anni 89 casalinga, Elisabetta Venier Mercanti fu Nicolò d'anni 65 casalinga, Luigia Vazzoler fu Domenico d'anni 50 villica.

Totale 26 dei quali 9 appartenenti a altri Comuni.

LOTTO — Estr. 17 dicembre

VENEZIA	29	67	66	72	6
BARI	65	18	44	52	26
FIRENZE	52	11	65	30	33
MILANO	40	56	51	76	32
NAPOLI	66	85	17	20	31
PALERMO	21	4	13	47	57
ROMA	17	33	55	40	50
TORINO	11	65	69	85	33

Rettifica e risposta

E' ben magra consolazione giuocare sovra un errore di stampa. Chi, nelle «*Riforme nell' ordinamento delle R. Prefetture*» aveva scritto «esattezza» e non «essenza contabile». La rettifica è fatta per la dignità della «*Patria del Friuli*» e per la dignità della «*Patria*» stessa si risponde all'autore delle «*Delizie della burocrazia*» ospitato dal «*Paese*», con un pietoso silenzio.

Udine 17, 12 1910.

Parlamento Nazionale.

SENATO. — Si approvano gli articoli di due progetti di legge: il primo, sui provvedimenti per le opere idrauliche forestali e pei bacini montani; il secondo, sulle modificazioni alla legge di ordinamento della regia guardia di finanza.

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni, si discute il bilancio dei lavori pubblici. Di quelle accenneremo una sugli zingari: il governo assicurò che furono presi provvedimenti non solo per impedire che nuove carovane di zingari entrino nel regno, ma anche per rimpatriare quella già prima entratavi; e un'altra sulle sofisticazione del vino: il governo promette che la legge sarà severamente applicata.

* * *

Il fermento fra i deputati contro il ministero ha ricevuto nuova esca dalla notizia che prossimamente l'on. Luzzatti presenterà il disegno di legge per la riformazione elettorale.

I funerali di un garibaldino

Trieste, 17 Dicembre. — Alle 3.30 pomeridiane di ieri seguirono i funerali del garibaldino Luigi Costa, da molti anni addetto al Gas, morto in seguito alle gravi lesioni riportate per essere stato travolto da un carro, mentre voleva salire su di un carrozzone del tram.

Il Costa, ch'era nato a Venezia nel 1846, combattè agli ordini di Garibaldi a Bezzecca e a Mentana. Per disposizione da lui lasciata, la salma fu vestita della gloriosa camicia rossa e sul petto gli furono appuntate le medaglie guadagnate sui campi di battaglia.

La salma fu visitata in questi due giorni da vera una folla di pubblico e, tanta fu l'affluenza che si dovette far entrare la gente da una porta e farla uscire da un'altra.

I funerali, per desiderio dell'estinto, furono in forma puramente civile e senza fiori. Il feretro era seguito da un rappresentante del Consolato generale d'Italia, dal presidente del Consiglio d'amministrazione del Gas, on. Arch, dal direttore dell'Officina del Gas, comm. Soapisio, accompagnato dall'intero corpo degli impiegati e da molti operai del Gas. Seguiva quindi una moltitudine di cittadini. Al cimitero, prima che la salma venisse tumulata, il signor Riccardo Valle tenne un breve discorso.

* * *

La polizia aveva messo in moto numerosi agenti durante il tragitto del corteo e li aveva fatti poi convenire al Cimitero, ove il servizio di p. s. era diretto dal con sup. Zeni, del commissariato di San Giacomo.

I soliti arresti

Fu arrestato ieri, verso il tocco, mentre si trovava a pranzo nella trattoria «Ai volti di Chiozza» l'imprenditore edile sig. Pierantonio Piccin. Ad arrestarlo, si recò un gendarme con baionetta inastata accompagnato da una guardia. Pare trattisi di accusa di tenore più o meno politico, avanzata in relazione a parole forse dette dal Piccin in un giorno in cui fu derubato.

Luigi Prinsich gerente responsabile

La famiglia Sartori con animo grato e commossa ringrazia tutti coloro, che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del suo caro **Giovanni**. Sente anche il dovere di esternare i sentimenti della più viva riconoscenza al dott. Pascoletti per le assidue e sapienti cure prestate durante il periodo della lunga malattia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE

L'unico vero depurativo e rinfrescativo del sangue

SCIROPPO PAGLIANO Liquido - in polvere - in tavolette compresse

del Prof. ERNESTO PAGLIANO di Napoli

4. Calata Sammarco 4

ISCRITTO NELLA FA MACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

In vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie - chiedere ***tassativamente*** la nostra marca - a maggior garanzia rivolgersi a NAPOLI presso di noi.

Anemia
Debolezza
Esaurimento
Inappetenza

LECITONE del D. ZANONI

Neurastenia
Tubercolosi
Scrofola
Diabete

Essenza nutritiva del tuorlo d'uovo. FOSFORO FISIOLOGICO DELLA LECITINA, alimento fondamentale delle cellule e dei nervi. *Scoperto e preparato in Milano dal Dr. ZANONI*, già Capo-Assistente nella Clinica Medica della R. Università di Genova. — Nuovissimo preparato opoterapico contro la DEBOLEZZA generale e NERVOSA, contro la fatica e il SURMENAGE; di alto e indiscusso valore scientifico, approvato in tutte le pubblicazioni mediche. Proposto come COADIUVANTE DI TUTTE LE CURE mediche e chirurgiche.

(Vedi opuscolo unito al preparato).

Prezzo L. ***4.50*** al flacone per 10-20 giorni di cura. *Vendita in tutte le buone farmacie del regno* e nei seguenti *Depositi*: **Milano,** Manzoni, Biancardi, Ioselvini, Paganini, Erba — **Torino,** Schiapparelli, Gandolfi, Belmonte — **Treviso,** Zanetti — **Udine,** Commessatti — **Verona,** De-Stefani — **Venezia,** Botner, Mantovani Zampironi — **Vicenza,** Panciera, Bortolan, Zambon — **Trieste,** Mell, Lang. Vidali — **Trento,** Gallo.

IPERBIOTINA MALESCI

RIMEDIO UNIVERSALE

Insuperabile Ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi. Ringiovanisce. Prolunga la vita.

Esportazione mondiale

Specialità del Premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico Cav. Dott. MALESCI

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista a

GINEVRA

La Scatola di **10** *polveri L.* **1,50**

Deposito per l'Italia: **A. ... nzoni e C. - Milano** Via S. Paolo, 11 — ... via di Pietra, ed in tutte le principali ...

Espressamente esigere le Polveri „ ... EFOL „

L' Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il « **Thermogène** » è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche o infiammatorie **(raffreddori, tossi, mali di gola, torcicolli, dolori intercostali, nevralgie)** tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualchevolta così dolorosi.

Addio per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'jodio, ecc. il « **THERMOGÈNE** », è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, ciò che la luce elettrica è al confronto della vecchia lampada ad olio. La sua azione è sicura e si manifesta con un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidisca l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

In tutte e principali Farmacie a L. 1.50 la scatola
Vandenbroeck & C.ie — Bruxelles

Pubblicità economica

(cent. 5 per parola).

Cinematografisti Programmi — Novità — Noleggio — Prezzi mitissimi — Ditta Pettine — Corso Buenos Ayres, 3, Milano.

FERRO CHINA RABARBARO
alla NOCE VOMICA
IL MIGLIORE DEI RICOSTITUENTI
Elogiato e raccomandato dall' illustre
Prof. comm. ACHILLE DE GIOVANNI
Senatore del Regno
Preparazione speciale della farmacia
P. DEL SAL
PORCIA DI PORDENONE
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto
Sig. V. L. SZATHVARY - Padova.

Argenteria

KRUPP

Posateria e servizi da tavola in alpacca argentato e alpacca, Batterie da cucina di Nichel puro - Lastra e filo in Nichel, Alpacca, Pacfong e Ottone. MILANO stabilimento e deposito: *Piazza S. Marco, 5* NEGOZIO: *Piazza Duomo, 25* inoltre in vendita presso i migliori Negozianti.

Marca di Fabbrica — BERNDORF — Marca di Fabbrica

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott.

CARLO TOSI

PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale

L. 2 la Boccetta di 24 pillole

PILLOLE LATTIFUGHE. L. 1.50 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — **Farmacia** già Maldifasi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

ASMA

Guarita colle Polveri e Sigarette D.r CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni invia gratis e franco D.r CLERY, Parigi 53 Boul. St. Martin.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

Denti

senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0,025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone per questo eccellente rimedio di Lire

UNA

aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, ***Via S. Paolo***
ROMA, ***Via di Pietra 91***
Firenze Bologna Verona.

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per ceppaie e per siepi. — Gelsetti per vivai — Piante da frutto delle migliori varietà. — Viti per uve da vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate. — Piante da bosco e d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi — Pioppi del Canadà — Rosai ecc. — Immunità fillosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

---

10 ANNI

di esperienze cliniche

hanno insegnato che il

Vino Marceau

DEALCOLIZZATO

odio Tannico agli ipofosfiti e fosfati di calcio sodio e ferro è il

migliore e il più gradito

ricostituente e depurativo del sangue e delle ossa e Tonico dei nervi

Prezzo L. **3.**— la bottiglia
Franco per posta L. **4.** —
2 bott. franco per posta L. 7

Trovasi in tutte le farmacie e presso i concessionari esclusivi per la vendita in Italia

A. MANZONI e C.
Milano-Roma-Genova.

Unione Italiana

fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici

Via S. Nicolao, 7 - Sede in MILANO - Via S. Nicolao, 7

Sottoscrizione e Cambio Azioni UNIONE ITALIANA CONCIMI

Per effetto della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 17 Novembre 1910 della Società: **UNIONE ITALIANA FRA CONSUMATORI E FABBRICANTI DI CONCIMI E PRODOTTI CHIMICI - MILANO** - il Capitale sociale già di L. 25.000.000 venne limitato a L. 10.000,000 con la riduzione del valore nominale delle Azioni da L. 250 a L. 100. Successivamente il Capitale veniva aumentato a L. 22,500,000 mediante emissione di N. 125,000 Azioni da L. 100 nominabili cadauna con decorrenza dal 1 gennaio 1911.

Di conseguenza il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, deliberava:

1.o Di procedere al **CAMBIO** dei titoli attualmente in circolazione Cedola 6.a e seguenti con pari quantità di titoli del nominale valore di L. 100 per azione Cedola 1.a e seguenti decorrenza dal 1.o Ottobre 1910 determinando l'inizio delle operazioni necessario dal 25 Gennaio 1911.

2.o Di **EMETTERE** alla pari, mediante sottoscrizione, riservata ai Signori Azionisti: N. 100.000 azioni nuove da L. 100 nominabili — decorrenza dal 1.o Gen. 1911 — in ragione di una azione nuova per una azione vecchia posseduta (le restanti N. 25 000 azioni essendo già collocate alle stesse condizioni): di determinare il tempo utile per l'esercizio del diritto d'opzione **dal 2 al 12 Gennaio 1911 inclusivo**, col quale termine decade ogni diritto d'opzione.

3.o Di riservare pure ai Signori Azionisti una **PRENOTAZIONE** di riparto di quelle azioni rimaste eventualmente non sottoscritte sulle N. 100.000 date in opzione.

Tutte le Filiali della **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** e del **CREDITO ITALIANO** sono incaricate del servizio di Cassa per le operazioni suddette. All'Estero quegli **ISTITUTI** incaricati del pagamento cedole.

Signori Azionisti per eseguire le operazioni suaccennate dovranno depositare in una delle casse delle Banche incaricate i loro titoli descritti in doppio esemplare (Modulo A) **ed effettuare contemporaneamente il versamento integrale di lire 100 per ogni azione sottoscritta.**

All'atto della consegna dei titoli esibiti per il cambio e del versamento per la sottoscrizione di azioni nuove, verrà rilasciato dalla Cassa incaricata uno dei moduli sopra indicati controfirmato per la quantità di azioni presentate al cambio e quietanzato per la somma versata in conto sottoscrizione.

L'Azionista che intende prenotarsi al riparto delle azioni rimaste eventualmente non sottoscritte sulle N. 100.000 date in opzione, dovrà farne richiesta all'atto della sottoscrizione, con pietando all'uopo la scheda esibita, **e versare un acconto di lire 10 per ogni azione prenotata.** Nessun limite di quantità è fissato per le azioni in prenotazione. La Società si riserva di fare il riparto a suo giudizio insindacabile ed avvisare ogni interessato entro il 20 gennaio 1911 del numero di Azioni nuove assegnate corrispondenti alla sua sottoscrizione.

L'importo di lire 100 più interessi 5 0/0 dal 1.o gennaio 1911 al giorno del versamento per ogni azione così assegnata **dovrà essere versato entro il 25 Gennaio 1911** (salvo decadenza del diritto, di prenotazione e conseguente perdita della caparra) alla Cassa ove ebbe luogo la prenotazione, ritirando corrispondente ricevuta e compensando il versamento effettuato all'atto della prenotazione.

Tutti i titoli al portatore di azioni nuove, tanto quelli con decorrenza dal 1.o Ottobre 1910, quanto quelli con decorrenza 1.o Gennaio 1911, **saranno in distribuzione a partire dal 25 gennaio 1911** verso restituzione della scheda rilasciata a titolo di ricevuta, debitamente controfirmata dall'intestato.

Per norma dei Signori portatori di azioni vecchie, a partire dal **1.o Marzo 1911** le operazioni di cambio potranno essere effettuate solo a Milano presso la **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** e da quell'epoca rimarranno a carico dell'Azionista le eventuali spese di trasmissione valori.

Milano, 8 Dicembre 1910.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Il Fosfo - Stricno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICOSTITUENTE** per antonomasia.

NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del *Bianchi, Sciamanna Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli* a quelle del *Bacelli. Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello,* ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di

Neurastenia, Esaurimento, Impotenza, Paralisi, ecc. a ***Convalescenti*** per ***qualsiasi morbo.***

Trovasi in tutte le Farmacie.

STITICHEZZA

e sue conseguenze: **Imbarrazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.**

Cura Razionale Guarigione con i

GRAINS DE VALS

a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 25 grani.

Preparati da R. DE MOURGUES, Farmacista a PARIGI.

Esigere: GRAINS DE VALS sopra ogni pillola.

PREGRAD & CERNETIC

TRGOVSKI DOM

TRGOVSKU OBRTN ZADRUGA

PREGRAD & CERNETIC

Grandioso Negozio di Mode

Corso G. Verdi 24-26 - GORIZIA - 24-26 Corso G. Verdi

Speciale deposito Stoffe per toilettes Francesi e Inglesi

Corrispondenti alle ultime Novità assolute

ci permettiamo di osservare, che nel Nostro Salon Robes si confeziona al più fine guardaroba di genere Francese ed Inglese per signora

GRANDE DEPOSITO

Tappeti - Scendiletto — **guide e cortinaggi**
Coperte fanella — **Guarniture**

RICCO ASSORTIMENTO GUARNIZIONI

Campioni gratis e franco

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910